



GIULIASERENA STEGHER*

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TRA GIUSTIZIA E LAVORO, MENTRE RAFFORZA LA SUA LEADERSHIP IN POLITICA ESTERA**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti.** – 1.1. Fratelli d'Italia. – 1.2. Partito democratico. – 1.3. Terzo Polo. – 1.4. Forza Italia. – 1.5. La Lega. – **2. Parlamento.** – 2.1. Il decreto flussi migratori. – 2.2. Riflessioni sull'insindacabilità parlamentare. – 2.3. Costituzione di alcune commissioni e comitati – 2.4. Le Comunicazioni del Presidente del Consiglio Meloni prima del vertice del Consiglio europeo. – 2.5. L'ennesimo tentativo di approvare una proposta di legge su diritto di voto ai non residenti. – 2.6. Le riforme costituzionali chirurgiche: sport e salute. – 2.7. Il consueto ritardo nell'approvazione del bilancio. – **3. Governo.** – 3.1. Le riunioni del Consiglio dei ministri. – 3.2. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in tema di riforme costituzionali. – 3.3. La conferenza stampa a margine del vertice G7 di Hiroshima. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il Presidente della Repubblica evidenzia il valore dell'attività agricola. – 4.2. Il discorso in occasione del 77° anniversario della Repubblica. – 4.3. Il Presidente presiede la riunione del Consiglio Supremo di Difesa. – 4.4. Il Presidente della Repubblica incontra il Presidente del Consiglio. – 4.5. La cerimonia del ventaglio. – **5. Corte costituzionale.** – 5.1. La Corte costituzionale argina l'incertezza delle norme, seguendo la strada di Berlino e Parigi. – 5.2. La Corte costituzionale di nuovo in tema di procreazione medicalmente assistita: cosa resterà della normativa?. – 5.3. L'insindacabilità parlamentare di nuovo alla prova della Consulta: due casi per certi versi simili portano a due pronunce differenti. – **6. Autonomie.** – 6.1. Le consultazioni elettorali amministrative per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali.

INTRODUZIONE

È passato quasi un anno esatto dalla formazione del Governo a trazione meloniana. Un Governo del tutto differente dai precedenti per due ragioni. È il primo Esecutivo alla cui guida vi è una donna a svolgere il ruolo di Presidente del Consiglio. Inoltre, si tratta del primo Governo in cui il partito Fratelli d'Italia, per la prima volta da quando è nato, assume un ruolo centrale, pur nell'ambito di una maggioranza di centro-destra.

Complice l'esito positivo delle elezioni amministrative di **maggio**, che hanno certificato la solidità della maggioranza nel primo anno di legislatura, il Presidente del Consiglio Meloni, secondo i suoi intenti, ha cominciato a intessere una rete di relazioni bilaterali e multilaterali. Tali relazioni sono tutte accomunate da un unico intento, vale a dire quello di

* Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

consentire all'Italia di accrescere la propria influenza nel processo decisionale sovranazionale e internazionale. Un atteggiamento che, in qualche modo, ha ridimensionato i timori rispetto alle posizioni antieuropeiste – supposte ma anche manifestate in molteplici occasioni – della maggiore forza di governo.

È perciò possibile desumere come, una volta consolidata la propria forza interna, il Presidente del Consiglio abbia deciso di avviare un'opera di rafforzamento della sua *leadership* e della sua posizione anche al di fuori del confine della penisola, proiettandosi come naturale che sia, a livello internazionale e nella sede de "l'organo centrale di decisione politica dell'Unione"¹.

Un rafforzamento che, muovendosi dal compromesso di fondo su cui si basa l'art. 95 Cost., farebbe perno sul celebre "*kanzlerprinzip*". In questo modo, se si accogliesse la teoria di una posizione prevalenza del Presidente rispetto ai ministri e al collegio, la complessa dinamica tra principio monocratico e principio collegiale consentirebbe la preponderanza del primo sul secondo, nonché di prendere le distanze dalla configurazione del Presidente quale mero *primus inter pares*².

Siffatto atteggiamento sarebbe in linea con quanto formalizzato non solo dai precedenti Capi di Governo, ma soprattutto codificato, giacché al Presidente spetta la promozione e il coordinamento dell'azione del Governo diretta ad assicurare la piena partecipazione dell'Italia all'Unione europea e lo sviluppo del processo di integrazione europea (ex art. 3 d.lgs. 303/1999). Tale disposizione rappresenta una specificazione della laconica disposizione recata dall'art. 95 Cost., la quale, nell'individuare le principali funzioni del capo del Governo, reca la generica formula "dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico (...)". Indubbiamente, negli ultimi decenni, la figura del Presidente del Consiglio si è rafforzata anche (o forse soprattutto) grazie al ruolo svolto nell'ordinamento costituzionale euro-nazionale e, più nello specifico, con la partecipazione alle riunioni del Consiglio europeo. Proprio in questa sede, l'organo monocratico vertice dell'Esecutivo cerca di esprimere l'indirizzo politico e l'interesse della nazione, tentando di arginare le instabilità di natura coalizionale e parlamentare interne che ne minano la solidità.

A tal ragione, in linea con l'evoluzione politico-istituzionale e tenendo in considerazione la voce del Parlamento – espressa attraverso le procedure di indirizzo prima delle riunioni del Consiglio europeo –, la Meloni ha avviato una serie di trattative con alcuni paesi europei ed extra-europei, tutte finalizzate a trattare quei temi di rilevanza cruciale e strategica che hanno oggi assunto un peso sempre più rilevante nella politica nazionale.

¹ E. CATELANI, *Presidente del Consiglio e Unione europea*, in L. TEDOLDI (a cura di), *Il presidente del Consiglio dei ministri dallo Stato liberale all'Unione Europea*, Milano, Biblion, 2019, 431 ss.

² P.A. CAPOTOSTI, *Presidente del Consiglio*, in *Enc. dir.*, XXXV, Milano, Giuffrè, 1986 e ID. *Governo*, in *Enc. giur.*, XV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1989. Sul punto si ritiene doveroso richiamare la sentenza n. 262 del 2009 con cui la Corte costituzionale si era pronunciata a favore della configurazione del Presidente del Consiglio quale *primus inter pares*. L'organo di controllo esterno aveva affermato che "non è, infatti, configurabile una preminenza del Presidente del Consiglio dei ministri rispetto ai ministri, perché egli non è il solo titolare della funzione di indirizzo del Governo, ma si limita a mantenerne l'unità, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri e ricopre, perciò, una posizione tradizionalmente definita di "primus inter pares".

Il riferimento va indubbiamente alla cd. “emergenza” migratoria – un’emergenza che dura da quasi quarant’anni! –, tant’è che il relativo dossier è sempre aperto sul tavolo del Governo: il Presidente Meloni ha, difatti, incontrato il **3 maggio** lo *speaker* della Camera statunitense [McCarthy](#) e, nei giorni successivi, anche il generale [Khalifa Haftar](#) al fine di avviare un processo di stabilizzazione che interessi non solo la Libia, ma anche la Tunisia, il Sudan e più in generale il nord-Africa. L’obiettivo di fondo dovrebbe essere quello di limitare gli sbarchi sulle coste italiane, ponendo fine al periodo di intensi flussi degli ultimi anni.

Le tensioni politiche latenti all’interno della maggioranza di governo si sono accese a seguito delle dichiarazioni del Ministro dell’Interno [Darmanin](#) che hanno nuovamente incrinato i complessi rapporti tra Francia e Italia. Il Ministro d’oltralpe ha infatti accusato il Presidente Meloni non solo d’incapacità nel processo di risoluzione dei problemi migratori, ma di essere di estrema destra. Non si è fatta attendere la risposta italiana. Il ministro degli Esteri Tajani ha immediatamente annullato la prevista visita a Parigi e l’incontro con la omologa francese *Catherine Colonna* che, a sua volta, ha tentato la via di riappacificazione. A tal ragione, la stessa ha rilasciato un [comunicato stampa](#) nel quale ha affermato l’intenzione del Governo francese “di lavorare con l’Italia per far fronte alla sfida comune rappresentata dalla rapida crescita dei flussi migratori”.

A nemmeno una settimana di distanza, nuove critiche d’oltralpe sono state indirizzate al Governo italiano e, più direttamente, nei riguardi del Presidente del Consiglio. Il **10 maggio** il capo del partito *Renaissance* [Séjourné](#), che peraltro in sede europea è anche capo dei liberali di *Renew*, ha infatti utilizzato parole al vetriolo nei confronti di Giorgia Meloni, impegnata a Praga per incontrare il primo ministro Ceko *Fiala*. A queste dichiarazioni si sono aggiunte anche quelle della [vicepremier spagnola Diaz](#), espresse nel corso di un dibattito parlamentare sul tema del lavoro.

All’esito del [vertice bilaterale](#) tra Italia e Repubblica Ceca, che ha principalmente riguardato il tema dei flussi migratori, la Meloni ha rimarcato come la questione debba essere affrontata a livello europeo, proprio quando la Camera dei deputati ha approvato definitivamente il provvedimento finalizzato a riformare il sistema di accoglienza, a inasprire le pene per gli scafisti e ad abolire lo strumento di protezione speciale (cd. “[decreto Cutro](#)”).

Per cercare di ridimensionare lo scontro italo-gallico è intervenuto il Presidente *Macron* che, giunto a *Reykjavik* per il summit del Consiglio d’Europa, ha incontrato la Premier italiana poco prima dell’avvio dei lavori. In quella occasione, *Macron* ha rilasciato una [dichiarazione](#) nella quale ha affermato chiaramente che “l’Italia non può essere lasciata sola davanti alla pressione” e, così facendo, ha manifestato segni di apertura al confronto e alla cooperazione.

Come brevemente anticipato *supra* l’appuntamento elettorale della tarda primavera ha contribuito a corroborare non solo la maggioranza di centro-destra, ma soprattutto la *leadership* di Giorgia Meloni. Ciò però non ha impedito il verificarsi di alcuni scossoni politici all’interno della maggioranza e delle opposizioni proprio nella settimana delle elezioni

amministrative, che ha visto coinvolti 595 Comuni. Difatti, mentre l'esito delle urne ha certificato la vittoria del centro-destra (che ha vinto quasi ovunque sia al primo turno, sia al turno di ballottaggio), la maggioranza si è divisa sulla riforma dell'abuso d'ufficio, mentre all'interno del Terzo Polo si è consumato lo strappo tra Calenda e Renzi fino ad addivenire all'ipotesi di scindere i gruppi parlamentari.

Nel frattempo, anche all'interno del Partito democratico si sono registrate delle difficoltà, espresse dall'area riformista cattolica. Con una lettera di alcuni esponenti indirizzata alla Segretaria Schlein, sono stati evidenziati i rischi di una curvatura della linea politica "verso un antagonismo identitario" e poco incline alle riforme costituzionali.

Le priorità politiche e istituzionali sono state però da tutti messe temporaneamente da parte a causa della seconda ondata dell'emergenza alluvionale che ha colpito l'Emilia-Romagna tra il **14** e il **16 maggio** e che ha costretto a un rientro forzato il Presidente del Consiglio impegnato nel vertice G7 a *Hiroshima*.

Il **21 maggio** la Meloni si è perciò recata a far visita alle zone alluvionate della regione e ha condiviso con il Consiglio dei ministri un primo intervento economico pari a 2 miliardi di euro, per poi tornarvi il **25 maggio** insieme alla Presidente della Commissione europea *von der Leyen*, dopo aver esteso lo stato di emergenza anche alle città delle Marche e della Toscana.

Ciò in ogni caso non ha impedito lo svolgimento del secondo turno dei ballottaggi che si sono svolti il **28 e 29 maggio** in 7 capoluoghi e 35 Comuni (e per il primo turno in Sardegna e in Sicilia). All'esito del voto, il centrodestra, che aveva già conquistato quattro capoluoghi (Imperia, Latina, Sondrio, Treviso) mentre il centrosinistra due (Brescia e Teramo), ha confermato i risultati. Tra, le città chiave vi è Ancona, che da circa tre decenni roccaforte del centro-sinistra. Nonostante Elly Schlein vi abbia concluso la campagna elettorale, il capoluogo marchigiano è passato al centro-destra con la vittoria di Daniele Silvetti (51,7%); a Catania, invece, la chiusura della campagna elettorale, alla presenza del triumvirato Meloni-Salvini-Tajani, ha sortito gli effetti sperati giacché è risultato vincitore Enrico Trantino (67,3%).

Il risultato del primo turno – così come del secondo – è stato deludente per i 5stelle: difatti, Giuseppe Conte, dopo aver preso atto dell'esito, ha ammesso che il primo turno delle comunali "non è stato assolutamente buono", evidenziando come sia necessario del tempo per "organizzare una risposta efficace sui territori occorre", di cui lo strumento più efficace a suo parere è quello dei gruppi territoriali.

Vittoriosa e soddisfatta dei risultati invece Giorgia Meloni, che non ha mai fatto mistero di considerare tutti gli appuntamenti elettorali come una valutazione dell'operato del Governo, sostenendo implicitamente la tesi di una campagna elettorale permanente. Nel ringraziare i cittadini che "hanno scelto di accordare la loro fiducia al centrodestra e che hanno premiato il nostro buongoverno, le nostre proposte e la nostra concretezza", la leader di Fratelli ha dichiarato che quello delle elezioni si tratta di un risultato storico, che certifica il venir meno delle consolidate roccaforti. Un risultato indubbiamente importante a sostegno della maggioranza governativa pregno di significati se si considerano i due

importanti appuntamenti: da un lato la gestione del PNRR, dall'altro quello delle elezioni europee del 2024.

I risultati deludenti per il centro-sinistra hanno generato un'ondata di critiche che ha investito la segretaria del Partito democratico che, se nella serata del **29 maggio** aveva ammesso la cocente sconfitta, nei giorni successivi ha rispedito al mittente le accuse, attaccando il Governo sul Pnrr e sulla politicizzazione e sulle *fake news* sull'alluvione.

Mentre il Presidente della Repubblica si è recato in Emilia-Romagna a visitare i luoghi colpiti dall'alluvione, incontrando cittadini e sindaci e rassicurando rispetto al suo ruolo di monitoraggio, il Presidente Meloni ha ri-avviato il dialogo con le parti sociali sul tema del lavoro e della previdenza sociale. Difatti, dopo l'approvazione del cd. "[decreto lavoro](#)" – un provvedimento adottato in concomitanza con la Festa dei Lavoratori finalizzato a ridurre i punti percentuali di prelievo contributivo per alcuni redditi – che ha scatenato le opposizioni e i sindacati, il Presidente del Consiglio ha incontrato a Palazzo Chigi i le sigle sindacali, promettendo la convocazione di una serie di tavoli tecnici.

L'impegno profuso sui "temi caldi" del programma di governo non ha impedito la discussione sulle riforme costituzionali, di cui si era già anticipato nel [precedente numero](#) di questa Rivista. La forma prediletta sembrerebbe essere ora quella del premierato, con l'elezione diretta del capo del governo. Proprio su questo modello la Meloni si è confrontata con i capigruppo di Fratelli d'Italia, su cui anche Tajani ha manifestato il suo interesse perché andrebbe di pari passo con la riforma dell'autonomia differenziata.

In questa prospettiva, sono proseguiti il lavoro del tavolo presieduto dal Ministro Casellati che ha ascoltato le indicazioni offerte dall'ex Presidente della Corte costituzionale Amato, il quale ha affermato che sarebbe preferibile all'elezione diretta quella dell'indicazione del premier giacché "davanti a un primo ministro che ha la legittimazione popolare diretta, la figura del capo dello Stato perderebbe la sua autorevolezza". Sarebbe perciò preferibile "la possibilità di indicare nella scheda il leader che si vuole come presidente del Consiglio, con in più la fiducia parlamentare solo a lui e non anche ai ministri".

Di nuovo il tema dell'immigrazione ha rinfiammato gli animi. Dopo la breve visita in Tunisia il **6 giugno** per incontrare il presidente della Repubblica *Kais Saied* – con cui ha discusso non solo il programma di contrasto all'immigrazione clandestina, ma anche di relazioni bilaterali, di collaborazione energetica e delle riforme richieste a Tunisi per accedere al prestito del FMI –, la Meloni ha incontrato il premier *ad interim* del governo di unità nazionale della Libia *Abdul Hamid Dbeibah*. Il Presidente del Consiglio, in entrambe le occasioni, ha rammentato come la stabilizzazione del quadro politico in Tunisia e Libia sarebbe fondamentale non solo per la sicurezza nazionale, ma anche per la limitazione delle migrazioni. La Meloni è tornata poi in [Tunisia](#) l'**11 giugno**, questa volta insieme a *Ursula von der Leyen* e *Mark Rutte*, al fine di concludere un'intesa con il paese nord-africano orientata a stabilizzare il Mediterraneo e limitare i flussi migratori.

Contestualmente all'[incontro](#) del **7 giugno** a Parigi tra il Capo dello Stato e il Presidente francese *Macron*, che ha consentito di corroborare la distensione dei rapporti tra i due paesi

dopo mesi di tensione, la Meloni ha incontrato l'8 giugno a Palazzo Chigi [Olaf Scholz](#). Sebbene gli obiettivi del vertice, incentrati sull'allineamento dei due paesi in tema di Ucraina e in tema di energia, siano stati raggiunti, le distanze sul nuovo Patto di stabilità e sul tema dei migranti sono rimaste inconciliabili, anche se a distanza di pochi giorni in sede europea si è giunti a un accordo. Il 9 giugno, infatti, i Ministri degli interni dei 27 paesi membri dell'Unione hanno approvato il [Patto su Migrazione e Asilo](#), un pacchetto di riforma del sistema e delle procedure di asilo, che prevede un meccanismo di solidarietà obbligatoria, procedure semplificate per le richieste di asilo, i rimpatri e un tetto per le quote di accoglienza in ogni Stato. Ciò però non ha impedito il verificarsi di una ennesima tragedia, questa volta sulle coste greche di *Pyllos*, in concomitanza della quale si è riaperto un aspro dibattito in sede europea.

Sempre il tema dei flussi migratori, quanto quello dell'energia, sono stati oggetto di attenzione nel vertice bilaterale tra il Presidente Meloni e il primo Ministro maltese [Abela](#), intercorso a Roma il 15 giugno. All'esito dell'incontro, la Meloni ha affermato che Malta è uno dei partner fondamentali per il progetto strategico di *hub* energetico d'Europa, così come è importante il dialogo e il lavoro comune “sul tema delle infrastrutture di connessione, che sono necessarie tra le nostre nazioni e nel rapporto particolarmente con il Nordafrica”.

Nel frattempo, l'Italia si è fermata per l'addio a Silvio Berlusconi, deceduto il 12 giugno. Il leader di Forza Italia si è spento a Milano a distanza di poche settimane da quando era riapparso con un [video messaggio](#) trasmesso alla convention di Forza Italia in vista delle amministrative. La sua dipartita ha costretto il ministro degli Esteri – nonché coordinatore nazionale di FI – a un rientro anticipato dalla sua missione negli Stati Uniti, subito dopo [aver incontrato](#) il segretario di Stato americano *Antony Blinken*.

Vi è da osservare come talune decisioni in merito alla morte del Cavaliere abbiano destato non poche polemiche. Nello specifico, non si è trattato tanto dei funerali di stato, disposti per ogni ex Presidente del Consiglio, quanto piuttosto le decisioni di indire una giornata di lutto nazionale e di sospendere i lavori delle Camere, accolte dalle opposizioni come scelte del tutto inopportune.

Ad ogni modo, come facilmente intuibile, l'eredità politica del Cavaliere è stata raccolta da due testimoni: da un lato da Antonio Tajani, cui è stata affidata la reggenza fino alla convocazione del congresso, dall'altro da Giorgia Meloni, che ha manifestato in maniera chiara la volontà di realizzare un partito unico che raccolga tutte le anime del centro-destra.

Oltre al problema dei flussi migratori, anche il divisivo tema della giustizia ha causato non pochi contrasti nei mesi di **maggio-giugno e luglio**: in un primo momento si è verificato un vero e proprio scontro sull'emendamento del Governo riguardante l'esclusione dal [ruolo di controllo](#) della Corte dei Conti sul Pnrr. La proposta di modifica del testo del provvedimento sulla pubblica amministrazione è stata avanzata a seguito dei rilievi della Corte sullo stato di attuazione del Pnrr. Sulla base del convincimento che la magistratura debba esercitare il potere giudiziario e non il potere politico, come affermato dal vicepresidente Tajani, è stato presentato un emendamento alla norma del 2020 in base

alla quale “la Corte dei conti, anche a richiesta del Governo o delle competenti Commissioni parlamentari, svolge il controllo concomitante sui principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale”.

Il secondo elemento che ha riaperto la questione sono state le vicende Santanché-Delmastro. In entrambi i casi le opposizioni hanno chiesto a gran voce le dimissioni della Ministra del Turismo e del Sottosegretario alla Giustizia, costringendo il Governo ad intervenire. Dura è stata la replica: “quando questo interessa due esponenti del governo in carica è lecito domandarsi se una fascia della magistratura abbia scelto di svolgere un ruolo attivo di opposizione. E abbia deciso così di inaugurare anzitempo la campagna elettorale per le elezioni europee”.

Proprio il caso Santanché, poi tradottosi in una mozione di sfiducia respinta, così come il provvedimento di ratifica del Mes incardinato in Commissione alla Camera, hanno generato una forte tensione nel Governo che ha portato a un rinvio della riunione del Consiglio dei ministri.

Come se tutto ciò non fosse sufficiente, il terzo elemento che ha generato tensioni all'interno del Governo – proprio nelle settimane in cui è stata approvata la prima parte della riforma della giustizia – è stato quello della notizia di reato rispetto al quale è stato imputato il figlio del Presidente del Senato Ignazio La Russa.

Al termine del [vertice Nato](#) a *Vilnius* l'11 e 12 luglio, sollecitata dalla stampa, il Presidente Meloni se da un lato ha preso le distanze dalle dichiarazioni offerte da La Russa dopo il possibile coinvolgimento del figlio in un caso di stupro, dall'altro ha affermato l'inesistenza di conflitti con la magistratura. Entrando nel merito della riforma, la Meloni ha affermato che tra gli obiettivi persiste la volontà di attuare la separazione delle carriere.

A margine delle dichiarazioni, le opposizioni hanno subito attaccato: Elly Schlein ha accusato la Meloni di aver dato adito a “uno scontro istituzionale inaudito”, mentre Giuseppe Conte ha preannunciato la richiesta di calendarizzare la sfiducia alla Ministra Santanché.

Il Ministro Nordio, dal canto suo, nel rimarcare l'intenzione del Presidente del Consiglio ossia di non voler entrare in conflitto con la magistratura, ha anche affermato che ciò “non significa che non ci siano dei confronti sui temi sui quali abbiamo opinioni diverse”.

Anche in vista della riunione del Consiglio europeo, il **20 giugno** Giorgia Meloni è volata a Parigi [per incontrare Macron](#). Il vertice, durato un'ora e quaranta minuti, arriva dopo mesi di tensioni e settimane di lavoro di distensione e ha riguardato alcuni dossier, tra cui la questione dei migranti, il rafforzamento del controllo delle frontiere esterne.

Perciò, prima di recarsi al vertice europeo del **29 e 30 giugno**, come di consueto, il Presidente del Consiglio ha reso comunicazioni alle Camere nel corso delle quali ha rimarcato a più riprese di voler fare gli interessi dell'Italia. I temi richiamati sono stati quelli del Mes, dell'operato della Bce sui tassi, dell'immigrazione, della guerra in Ucraina, del Pnrr e dei rapporti con la Cina. Tutte questioni all'ordine del giorno della riunione del [Consiglio europeo](#), condivise preventivamente anche con il Capo dello Stato Mattarella e

discusse dal Presidente Meloni con toni maggiormente concilianti rispetto a quanto paventato.

La questione del MES ha riaperto nuovamente gli animi, tant'è che, sebbene la Commissione Esteri della Camera abbia approvato il ddl di ratifica, la maggioranza ha deciso di rinviare al tardo autunno il voto di ratifica attraverso una questione sospensiva, inizialmente calendarizzato per il **5 luglio**. Peraltro, in Commissione, non solo la maggioranza ha disertato i lavori e per questo il testo del disegno di legge di ratifica è stato approvato solo dalle opposizioni (Pd, Azione-Iv e +Europa), ma addirittura viceministro Edmondo Cirielli, chiamato a esprimere un parere a nome del Governo, non si è espresso né in maniera positiva, né tantomeno negativa.

La decisione di rinviare la ratifica del Meccanismo europeo di stabilità va letta in considerazione del complesso quadro politico: da un lato il rinvio al mese di novembre non è casuale perché coinciderà con il contestuale esame della legge di bilancio, dall'altro invece saranno sempre più vicine le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Tra l'altro, proprio in queste settimane è iniziata la campagna elettorale. Per questo, alcuni leader di alcuni partiti italiani si sono recati a Bruxelles: se Antonio Tajani ha incontrato il capogruppo del Ppe *Weber*, la presidente *von der Leyen* e la presidente *Metsola*, Elly Schlein ha partecipato al [summit dei socialisti](#) mentre Carlo Calenda a quello liberale di [Renew](#).

L'incontro tra *Marine Le Pen* e il segretario della Lega Matteo Salvini, che avrebbe dovuto tenersi il **3 luglio** ma che poi è saltato, ha inaugurato una crisi politica all'interno del centro-destra. Da un lato gli azzurri hanno rispedito al mittente l'ipotesi di un'alleanza con *Rassemblement National* della *Le Pen* e con *Alternative für Deutschland* (Afd), mentre Giorgia Meloni ha fatto trapelare la volontà di costruire un'alleanza tra popolari e conservatori giacché "(...) cresce la consapevolezza che l'accordo innaturale tra Popolari e Socialisti non sia più adeguato alle sfide che l'Europa sta affrontando (...) È una fase stimolante in cui i conservatori e l'Italia possono giocare un ruolo centrale".

Nel frattempo, il Presidente Meloni si è dapprima recata a Varsavia per rinsaldare l'alleanza con la Polonia di *Morawiecki* e, successivamente, ha incontrato il premier lettone *Karins*, poco prima del vertice Nato di *Vilnius*. In entrambi gli incontri bilaterali si è parlato dei dossier di attualità, ossia del sostegno all'Ucraina, dell'accordo sui migranti e della volontà di incentivare gli investimenti europei su difesa e sicurezza.

Al termine invece del vertice Nato, il Presidente ha rivendicato "il ruolo dell'Italia" come partner importante nell'alleanza atlantica, poi rimarcato in occasione [dell'incontro](#) con il Presidente *Biden* alla Casa Bianca e quello con rappresentanti della *House of representatives* e del *Senate* a *Capitol Hill* tra il **27** e il **28 luglio**.

Una volta rientrata in Italia, sul finire del mese di **luglio**, la Meloni avrebbe dovuto incontrare le opposizioni per questioni maggiormente inerenti al perimetro italico, senza però convocare il tavolo di discussione, lasciando presagire un rinvio. Difatti, dopo giorni di attesa, la maggioranza ha deciso di temporeggiare sulla proposta di legge sul salario minimo, optando per uno slittamento a fine settembre. Le critiche delle opposizioni, questa volta su posizioni pressoché unanimi, non si sono fatte attendere, a maggior ragione perché

proprio in quel periodo il Parlamento italiano sarà impegnato nella discussione del disegno di legge di bilancio.

Un altro rinvio ha colpito la discussione sulla riforma sull'autonomia differenziata, con particolare riguardo la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (cd. lep). Il voto sugli emendamenti previsto in commissione Affari costituzionali del Senato è stato rinviato in ragione delle richieste di Pd, M5S e AVS. Peraltro, era stato presentato un emendamento da parte di FdI finalizzato a modificare integralmente l'articolo 3 del provvedimento (ossia la determinazione dei Lep) per scongiurare l'ipotesi di creare un'Italia a due velocità, inserendo la tutela dell'interesse nazionale.

Quando le acque politiche in cui navigano i partiti sembravano oramai placide per l'imminente pausa agostana, nuove questioni sono riemerse improvvisamente generando increspature più o meno intense.

Da un lato, il **3 agosto** il procuratore di Perugia Raffaele Cantone ha reso nota l'esistenza di un'[indagine](#) su una presunta centrale di dossieraggio che avrebbe come destinatari alcuni politici, giornalisti e imprenditori. Le indagini, partite dopo la denuncia presentata dal Ministro della Difesa, sono state "estese rispetto all'ipotesi originaria di violazioni di notizie riservate ai danni del ministro Crosetto". L'unico imputato al momento risulta essere un maresciallo della guardia di Finanza, al tempo in servizio alla Direzione nazionale antimafia, che avrebbe scaricato documentazione senza autorizzazione. Il ministro Crosetto, oggetto di sorveglianza indebita, ha inviato una lettera al Corriere della Sera in cui ha dichiarato di considerare "gravissimo che pezzi dello Stato possano aver lavorato deliberatamente per indebolire le istituzioni e perseguire interessi evidentemente opachi".

Dall'altro lato, i partiti si sono scontrati sulla battaglia sulla tassa sugli extraprofitto delle banche (del 40% con un tetto massimo dello 0,1% del totale dell'attivo al fine di garantire la riduzione della pressione fiscale) per finanziare famiglie e imprese che "stanno vivendo momenti di difficoltà per l'alto costo del denaro" e sul salario minimo. Proprio quest'ultima misura, grazie al pressing di Carlo Calenda che ha invitato il Presidente del consiglio a un confronto sulla proposta, ha consentito non solo confronto molto serrato, ma altresì alla convocazione di un incontro a firma del Sottosegretario alla presidenza Mantovano, per l'**11 agosto**, cui hanno partecipato non solo la Meloni ma anche Schlein (PD), Conte (M5S), Magi (Più Europa), Calenda (Azione), Bonelli (Verdi) e Fratoianni (Sinistra italiana). Al termine dell'incontro, il Presidente Meloni è uscita da Palazzo Chigi per incontrare i giornalisti, affermando di non credere che la risposta possa essere il solo salario minimo per legge, perché "il lavoro povero è tema più complesso e la via principe resta quella di rimettere in moto l'economia e spingere la crescita". Pur reputando l'incontro importante, ha ammesso l'esistenza di "divergenze sugli strumenti" e ha proposto l'avvio di un confronto molto più ampio che vedrà il coinvolgimento del redivivo Cnel.

Il logoramento dovuto alle schermaglie politiche ha ripreso vigore anche a **fine agosto**, nonostante gli inviti del capo dello Stato, che dal palco di Rimini ha esortato all'unità. Le opposizioni sono quanto mai divise, la discussione sulle riforme (giustizia, forma di governo

e regionalismo) è ancora in una fase embrionale, il dialogo con l'Unione europea non può dirsi del tutto pacifico sul fronte dei temi dei flussi migratori e della revisione del patto di stabilità, mentre si appresta inesorabile l'appuntamento con la sessione di bilancio, che quest'anno di palesa particolarmente difficile se si considera la penuria di risorse.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Fratelli d'Italia

Nel mese di **agosto**, Giorgia Meloni ha [nominato](#) la sorella Arianna responsabile del dipartimento “Adesioni e segreteria politica” e ha affidato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega all’attuazione del programma di governo Fazzolari il ruolo di coordinamento della comunicazione dell’esecutivo, del partito di Fratelli d'Italia e dei gruppi parlamentari.

1.2. Partito democratico

La Segretaria Schlein ha deciso di far partire la campagna elettorale per le elezioni europee del 2024 da un luogo simbolico. Per questo, il **4 luglio** è stata convocata la segreteria del Partito Democratico a [Ventotene](#).

1.3. Terzo Polo

Il **10 giugno** si è tenuta a Napoli l'[Assemblea nazionale](#) di Italia Viva. Matteo Renzi, con una [lettera](#) ai componenti dell’assemblea nazionale, ha indicato i nomi per la Cabina di regia e il Comitato delle regole, sollevando alcuni malumori per la nomina di Raffaella Paita al ruolo di coordinatrice della cabina di regia senza una preventiva condivisione. La risposta ufficiale non si è fatta attendere: “La nomina di Paita rientra nei poteri statutari organizzativi e politici del presidente (...) e non necessita di alcuna comunicazione formale”.

Il **primo** agosto, Matteo Renzi, che ha convocato una apposita [conferenza stampa](#), ha riaperto il dibattito sulle riforme istituzionali, annunciando la presentazione di una proposta di legge per l’introduzione dell’elezione diretta del premier. Un [testo](#) che, nel modificare gli artt. 88, 92, 94 e 95 Cost., sarebbe orientato non solo a prevedere l’elezione a suffragio universale e diretto, contestualmente alle elezioni delle Camere, del Presidente del Consiglio, ma a dotare il premier di poteri di nomina e revoca dei ministri.

Dopo settimane di tensione e schermaglie interne, il **2 agosto** si è consumato l’ennesimo strappo all’interno del Terzo Polo. Uno dei due azionisti del sodalizio politico, Calenda, su Twitter, ha replicato all’ipotesi di Giachetti orientata alla separazione dei gruppi parlamentari.

1.4. Forza Italia

Dopo la morte di Silvio Berlusconi, è stato convocato il [Congresso nazionale](#). Nella riunione del **15 luglio**, Antonio Tajani è stato eletto segretario di Forza Italia all'unanimità. Il nuovo segretario ha poi confermato il gruppo dirigente del partito e ha istituito tre nuove figure: quella del Portavoce, quella del responsabile dell'organizzazione e quella del coordinatore delle campagne elettorali a livello europeo, nazionale e locale.

1.5. La Lega

Il [Consiglio federale](#), convocato in via Bellerio a Milano da Matteo Salvini, si è riunito il **2** e il **19 maggio**, per discutere sulla collocazione della Lega nel quadro politico europeo. Le possibilità sarebbero due: restare nel gruppo Identità e Democrazia insieme al Rassemblement National di Marine Le Pen, ovvero avvicinarsi al Ppe come vorrebbe Giancarlo Giorgetti.

2. PARLAMENTO

2.1. Il decreto flussi migratori

Il **2 maggio** si è svolta la [discussione generale](#) del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare (Approvato dal Senato) (C. 1112). Dopo che la Camera ha respinto le questioni pregiudiziali Zaratti ed altri n. 1, Bonafè ed altri n. 2 e Alfonso Colucci ed altri n. 3, il Governo ha posto la questione di fiducia, [approvata](#) nella seduta del **3 maggio** con 213 voti favorevole e 133 contrari.

2.2. Riflessioni sull'insindacabilità parlamentare

Nel mese di [maggio](#) e [giugno](#) la Giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati ha svolto un ciclo di audizioni informali sulle prospettive evolutive dell'insindacabilità parlamentare alla luce delle moderne forme di comunicazione politica e in particolare dei social media, che ha visto il coinvolgimento di diversi professori universitari di diritto costituzionale e di diritto pubblico comparato.

Al senato, invece, il [28 giugno](#), l'Assemblea ha approvato alcuni documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Si è trattato di: a) [Doc. IV-quater, n. 2](#), sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di una procedura di mediazione civile e di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Mario Michele Giarrusso, senatore all'epoca dei fatti, pendenti rispettivamente dinanzi

all'organismo di mediazione civile ExAequo a.d.r. di Potenza e dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania; b) [Doc. IV, n. 1](#), sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di acquisizione dei dati attinenti ad un profilo informatico personale e ad un account di posta elettronica di pertinenza dell'onorevole Marinella Pacifico, senatrice all'epoca dei fatti, in qualità di persona offesa nell'ambito di un procedimento penale; c) [Doc. IV-ter, n. 4](#), sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Matteo Salvini; d) [Doc. IV-ter, n. 3](#), sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Barbara Lezzi, senatrice all'epoca dei fatti.

2.3. Costituzione di alcune commissioni e comitati

Dopo essere stato istituito, il Comitato di Vigilanza sull'attività di Documentazione della Camera dei deputati sul tema dell'intelligenza artificiale ha dato il via a un ciclo di audizioni finalizzato a conoscere l'avanzamento dell'intelligenza artificiale e degli algoritmi e di studiare la loro possibile applicazione all'interno della documentazione parlamentare, a supporto dell'attività del Parlamento. Dopo un primo incontro intercorso nel mese di aprile, a partire dal **3 maggio** – e nelle sedute del [6-15](#) e [28 giugno](#) e [5](#) e [11 luglio](#) sono stati [auditi](#) alcuni esperti del settore.

Se il **23 maggio** è stata costituita la [commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali](#), anche straniera, il **6 luglio** è stato approvato il [testo unificato](#) delle proposte di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (C. [384-446-459-A](#)).

2.4. Le Comunicazioni del Presidente del Consiglio Meloni prima del vertice del Consiglio europeo

Nella seduta del **28 giugno** il Presidente del Consiglio Meloni ha reso all'Assemblea della Camera [comunicazioni](#) in vista della riunione del Consiglio europeo del **29** e **30 giugno**. Si è svolta la relativa discussione, al termine della quale l'Assemblea della Camera ha approvato con distinte votazioni la risoluzione Richetti ed altri n. 6-00038, limitatamente ai capoversi 1°, 2°, 3°, 5° nel testo riformulato, 6 e 7° nel testo riformulato del dispositivo, respingendone la restante parte con distinte votazioni; ha approvato altresì con distinte votazioni la risoluzione Barelli, Lupi, Foti e Molinari n. 6-00039 e ha respinto con distinte votazioni il dispositivo della risoluzione Scerra ed altri n. 6-00040; ha approvato la risoluzione Braga ed altri n. 6-00041, limitatamente ai capoversi 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 9° nel testo riformulato, 10°, 13° e 16° del dispositivo, respingendone la restante parte con

distinte votazioni; ha respinto infine con distinte votazioni il dispositivo della risoluzione Zanella ed altri n. 6-00042.

Il Senato, invece, ha approvato la proposta di risoluzione n. 3, di maggioranza, e, previa riformulazione, parte delle proposte di minoranza n. 1, a prima firma del senatore Boccia (PD-IDP), e n. 2, a prima firma della senatrice Paita (AZ-IV-RE).

2.5. L'ennesimo tentativo di approvare una proposta di legge su diritto di voto ai non residenti

Sebbene la questione sia da oramai diverse legislature all'attenzione delle Assemblee parlamentari, nella seduta del **4 luglio** la Camera ha [approvato](#) con 159 voti favorevoli la proposta di legge “Madia ed altri: Delega al Governo in materia di esercizio del diritto di voto in un comune diverso da quello di residenza, in caso di impedimenti per motivi di studio, lavoro o cura” (C. [115-A](#)) e delle abbinate proposte di legge “Magi e Della Vedova; Grippo e Pastorella; Zanella ed altri; Pavanelli” (C. [88-424-769-907](#)).

2.6. Le riforme costituzionali chirurgiche: sport e salute

Il **2 maggio** la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha concluso l'esame del ddl [n. 13-B](#), sulla modifica all'articolo 33 della Costituzione in materia di attività sportiva, già approvato in prima deliberazione sia dal Senato che dalla Camera.

Nel frattempo, nel corso della stessa seduta, la Commissione ha avviato l'esame del disegno di legge costituzionale [n. 116](#) che, modificando l'art. 117 Cost., attribuirebbe allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute. Il testo è stato poi approvato dall'Aula in seconda deliberazione, a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Il **3 maggio**, l'organo collegiale ha avviato l'esame congiunto dei ddl nn. [615](#), di iniziativa governativa, e [273](#) in materia di attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario. A seguito di ciò, l'Ufficio di Presidenza della Commissione Affari Costituzionali, nell'ambito dell'esame dei ddl ha deciso di avviare un ciclo di audizioni per approfondire le diverse tematiche. Il ddl n. [615](#) affronta il tema dell'autonomia differenziata, individuando i principi per l'attribuzione di funzioni alle Regioni che abbiano chiesto l'accesso a forme e condizioni particolari di autonomia per una o più materie richiamate dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, e delle connesse risorse umane, strumentali e finanziarie. Inoltre, definisce le modalità procedurali di approvazione, modifica e cessazione di efficacia delle intese fra lo Stato e la singola Regione, assicurando il coinvolgimento del Parlamento. Di contro, il ddl n. [273](#) stabilisce gli obiettivi per l'attribuzione alle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, prevedendo che essa avvenga nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione, oltre che del principio solidaristico di cui agli articoli 2 e 5 della Costituzione, di concerto con gli enti locali e tenuto conto delle

funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane definite dalla legislazione statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione. Inoltre, il ddl affronta anche il tema dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, prevedendo che ulteriori forme di autonomia possano essere attribuite alle Regioni richiedenti solo dopo la loro definizione.

2.7. Il consueto ritardo nell'approvazione del bilancio

La prassi affermatasi negli ultimi anni ha trovato una ennesima conferma: il **2 agosto**, la Camera dei deputati ha approvato il conto consuntivo per l'anno finanziario 2022 ([Doc. VIII, n. 1](#)) e il progetto di bilancio per l'anno finanziario 2023 ([Doc. VIII, n. 2](#)).

3. GOVERNO

3.1. Le riunioni del Consiglio dei ministri

Nella riunione del **4 maggio**, oltre ad avere approvato il testo di un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici e società, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale, il Consiglio dei Ministri ha approvato due decreti legislativi di attuazione dello statuto della Regione Trentino Alto Adige e un disegno di legge di abrogazione di norme pre-repubblicane relative al periodo 1861-1870.

Dopo aver approvato, tra le altre cose, un disegno di legge di delega al Governo per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e misure in materia farmaceutica e sanitaria e il testo di un due decreti legislativi di adeguamento ad alcune normative europee nella [seduta](#) dell'**11 maggio**, i Ministri si sono nuovamente [riuniti](#) il **23 maggio** per approvare un decreto-legge che introduce interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi nei giorni precedenti, nonché un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia sanitaria a favore delle Regioni a statuto ordinario.

Nella riunione n. 36, intercorsa il **25 maggio**, il Consiglio dei ministri ha approvato tre disegni di legge relativi alla ratifica e all'esecuzione di tre accordi e una convenzione internazionali. Invece, nella [riunione](#) successiva del **31 maggio**, i Ministri hanno esaminato, con procedura d'urgenza, un disegno di legge volto all'introduzione di disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del Made in Italy ed approvato il regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165". Nel corso della seduta, inoltre, il Ministro Fitto ha svolto una informativa al Consiglio dei ministri in merito alla terza Relazione semestrale sullo stato di attuazione del PNRR, approvata dalla Cabina di regia.

Nella [prima riunione](#) del mese di **giugno**, intercorsa il **7**, i Ministri hanno dapprima approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da attività dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano, e poi un disegno di legge volto a introdurre disposizioni per il contrasto alla violenza sulle donne e contro la violenza domestica.

La riunione del **15 giugno** è stata particolarmente ricca: difatti, è stato approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di organizzazione della pubblica amministrazione, di sport e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica 2025. Il decreto prevede non solo disposizioni in materia di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ma anche ulteriori misure per la velocizzazione delle procedure concorsuali. Nella stessa riunione è stata anche accelerata la divisiva riforma della giustizia. Il testo del disegno di legge, recante modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e all'Ordinamento giudiziario, è stato trasmesso alle Camere con la previsione di sollecita calendarizzazione, nel rispetto dei regolamenti dei due rami del Parlamento.

Dopo una riunione lampo intercorsa il **22 giugno**, i Ministri si sono nuovamente incontrati il **27 giugno** per approvare, tra le altre cose, il testo di un decreto-legge recante disposizioni urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di termini legislativi, il testo di un decreto-legge e di un disegno di legge in materia di ricostruzione post-calamità.

Diversi sono stati i provvedimenti all'ordine del giorno dell'[incontro](#) del **6 luglio**: innanzitutto sono stati approvati il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022 e le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023. In secondo luogo, è stato esaminato il testo del cd. "decreto flussi", vale a dire il testo di un decreto del Presidente del Consiglio recante la programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavori stranieri per il triennio 2023-2025, che dovrebbe incrementare le quote di ingresso regolare per motivi di lavoro ed estendere le categorie professionali e i settori produttivi coinvolti. Inoltre, i Ministri hanno approvato un decreto del Presidente del Consiglio integrativo finalizzato a determinare la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavori stranieri per l'anno 2022 dal momento che le domande d'ingresso per lavoro sono risultate maggiori rispetto alle quote autorizzate. Peraltro, a seguito della scomparsa del sen. Silvio Berlusconi, il collegio ha individuato nei giorni 22 e 23 ottobre 2023 le date per lo svolgimento delle elezioni suppletive del Senato della Repubblica nel collegio uninominale 6 (Monza) della Regione Lombardia.

Se la [riunione](#) del 17 luglio si è avviata con le osservazioni del Presidente del Consiglio circa l'importanza della sentenza della Corte di Cassazione n. 34895 del 2022, relativa al regime delle intercettazioni ambientali nei delitti di criminalità organizzata, e alle conseguenze che l'applicazione generalizzata dei principi dettati da tale sentenza potrebbe avere sui procedimenti penali già in corso per reati di tipo associativo, aprendo alla possibilità di approvare una norma d'interpretazione autentica chiarificatrice, nella

[riunione](#) del **20 luglio** il Collegio ha approvato un disegno di legge recante disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari e di revisione dello strumento militare nazionale, nonché in materia di termini legislativi e ha deliberato di intervenire nel giudizio di legittimità costituzionale promosso dalla Regione Puglia avverso l'articolo 33 comma 5-ter, del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, recante: “Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”.

Dopo aver approvato un decreto legislativo recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol recante modifica al decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, in materia di controlli della Corte dei conti e adottato misure urgenti in materia di tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica, di rafforzamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché di termini di taluni adempimenti fiscali nella riunione del [26 luglio](#), i Ministri si sono incontrati altre due volte prima della pausa agostana. Difatti, dopo il Consiglio del [3 agosto](#) e dell'[8 agosto](#), i lavori sono ripresi il **28 agosto**. In quella sede, oltre ad approvare alcuni provvedimenti, il Presidente Meloni ha inaugurato i lavori tenendo un breve discorso – di cui alcuni estratti sono stati inusualmente riportati nel comunicato stampa – , nel corso del quale ha evidenziato gli importanti appuntamenti dell'autunno/inverno. La Presidente ha infatti sottolineato l'importanza della manovra economica che porterà all'approvazione della legge di bilancio, orientata a “supportare la crescita, aiutare le fasce più deboli, dare slancio a chi produce e mettere soldi in tasca a famiglie e imprese (...) per costruire una manovra incentrata sulle famiglie, sulla lotta alla denatalità e sui sostegni alle fasce deboli”. La Meloni ha poi concentrato l'attenzione su tre questioni specifiche ossia le riforme costituzionali, il controllo strategico della rete di telecomunicazioni e la gestione dei flussi migratori a un più, preannunciando la convocazione di una riunione del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica.

3.2. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in tema di riforme costituzionali

A margine di alcune difficoltà riscontrate nell'interlocuzione, l'**11 maggio** si è tenuta una giornata di consultazioni tra il Presidente Meloni e le opposizioni sul tema delle riforme costituzionali. Al termine degli incontri, il Presidente ha rilasciato alcune [dichiarazioni in conferenza stampa](#). Difatti, la Meloni, nel ribadire la necessità di garantire due obiettivi ritenuti primari ed esplicitati nel programma della maggioranza – ossia “la stabilità dei governi e delle legislature e il rispetto del voto dei cittadini nelle urne”, ha preannunciato la volontà di elaborare una proposta, che tenga in considerazione le varie posizioni emerse, ma che sia orientata a “a rimettere il più possibile la sovranità” nelle

mani dei cittadini e “garantire una democrazia più matura” e che sarà verosimilmente indirizzata a introdurre l’elezione diretta del Presidente del Consiglio.

3.3. La conferenza stampa a margine del vertice G7 di Hiroshima

Nella tarda serata del **20 maggio**, il Presidente Meloni ha convocato una [conferenza stampa](#) urgente prima di rientrare anticipatamente in Italia a causa dell’evento alluvionale che ha devastato l’Emilia Romagna. Ad ogni modo, la Meloni ha riassunto il punto di vista italiano per quanto riguarda gli argomenti trattati al vertice, che hanno riguardato non solo il conflitto russo-ucraino e le conseguenze che esso sta ingenerando, ma altresì di intelligenza artificiale, del Trattato di non proliferazione nucleare, del rapporto con i Paesi del Sud globale, dei fenomeni migratori e del traffico degli esseri umani. Inoltre, il Presidente ha brevemente annunciato la sede e le priorità che saranno protagoniste nel G7 del 2024 sotto la presidenza italiana: la sede individuata è quella della Puglia, mentre le priorità saranno l’Ucraina, la sicurezza economica e quella energetica, la migrazione, l’attenzione all’Africa.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il Presidente della Repubblica evidenzia il valore dell’attività agricola

Il **2 maggio**, in occasione dell’[incontro](#) “Il valore dell’attività agricola per la qualità della vita nel nostro Paese e per la sua immagine internazionale” ha tenuto un discorso nel quale ha posto in luce il ruolo dell’Italia negli interscambi internazionali. Mattarella ha difatti rimarcato come il nostro paese si sia sempre giovato ampiamente dell’apertura dei mercati e che il contributo del settore primario è di estrema importanza. Ciò “perché l’agricoltura si colloca in una frontiera di una delle sfide più importanti che il nostro mondo deve affrontare”, nonostante “i mutamenti climatici, le difficoltà di approvvigionamento alimentare, i temi della sicurezza alimentare nel mondo, le difficoltà di approvvigionamento idrico, il mutamento dei processi produttivi”.

4.2. Il discorso in occasione del 77° anniversario della Repubblica

In occasione della “[Festa degli Italiani](#)”, il Capo dello Stato è intervenuto per offrire il proprio contributo alla celebrazione del **2 giugno**. Nel richiamare la concreta solidarietà offerta da numerosi paesi dopo le alluvioni che hanno colpito l’Emilia-Romagna e le zone confinanti, Mattarella ha tenuto un breve discorso nel quale ha evidenziato il valore della solidarietà: “un valore che riveste carattere universale, rivolto all’intera comunità umana, e che la nostra Carta fondativa ha fatto proprio” così come quello del ripudio della guerra.

Proprio in ragione di ciò, il Capo dello Stato non ha mancato di fare un richiamo all'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina che “sta provocando anche gravissime conseguenze a livello globale, accentuando l'insicurezza alimentare e la povertà in molti Paesi, anch'essi vittime delle conseguenze di questa guerra insensata, i cui effetti si vanno ripercuotendo sull'ordine internazionale pazientemente costruito dopo il 1945”. Inoltre, non è mancato un riferimento al ruolo dell'Italia che “nel quadro della sua convinta appartenenza all'Unione Europea e all'Alleanza Atlantica, continuerà ad assicurare il sostegno al popolo ucraino e al suo diritto all'indipendenza”.

4.3. Il Presidente presiede la riunione del Consiglio Supremo di Difesa

Il **13 luglio**, al Palazzo del Quirinale, si è riunito il Consiglio supremo di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica [Mattarella](#), dopo la [mancata riunione](#) del **13 giugno** per le esequie di Silvio Berlusconi.

Gli argomenti trattati hanno riguardato non solo gli esiti del vertice NATO di Vilnius, ma altresì il perdurare della guerra in Ucraina. Proprio rispetto a quest'ultimo tema, come si legge dal [comunicato stampa](#) rilasciato a margine della riunione, i componenti del Consiglio Supremo di Difesa, hanno condiviso il necessario “rispetto della libertà, della sovranità democratica, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza degli Stati” dal momento che “sono valori fondanti dell'Unione europea e condizioni essenziali per l'ordine internazionale e la convivenza pacifica dei popoli”.

Nel corso della riunione sono state ricordate anche le altre aree di crisi, soprattutto quelle in cui l'Italia è presente con le sue Forze armate nell'ambito di missioni fuori confine, sono stati affrontati i rapidi mutamenti dello scenario internazionale e la conseguente evoluzione dei rapporti politici e strategici tra i Paesi e le Organizzazioni internazionali, nonché il problema dei flussi migratori nel Mediterraneo.

4.4. Il Presidente della Repubblica incontra il Presidente del Consiglio

In vista del Consiglio Europeo di Bruxelles, Mattarella ha ricevuto al Quirinale, il **28 giugno**, alcune cariche dello Stato per la tradizionale [colazione di lavoro](#). All'incontro hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri - Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Giovambattista Fazzolari, e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano.

4.5. La cerimonia del ventaglio

Nel ringraziare per il dono del celebre [ventaglio](#), strumento che potrebbe apparire “obsoleto rispetto ai nuovi mezzi di oggi per difendersi dal caldo, ma il cui significato rimane pieno”, ha ribadito il valore dell’informazione in occasione della cerimonia di consegna intercorsa il **27 luglio**. La sua importanza trova spiegazione se la si riconnette a quella della libertà. Posto che “la democrazia si nutre della libertà di parola e di espressione” oggi assume l’informazione assume una rilevanza strategica se letta in considerazione non solo con l’alfabetizzazione dei cittadini, ma anche in ragione della “capacità critica con cui valutare il panorama informativo offerto” a maggior ragione nell’epoca del web e dei Social.

Richiamando l’importante ruolo svolto dai giornalisti, Mattarella ha affermato inoltre che “L’effettiva libertà di stampa ha valore universale e, in questo ultimo anno, le istituzioni dell’Unione Europea hanno riservato diverse azioni a sostegno dell’indipendenza e della libertà dei media e per la tutela dei giornalisti, insieme alla nuova regolamentazione dello spazio digitale europeo. Sono questioni cruciali per il dispiegarsi, nel tempo nuovo, dei contenuti dell’articolo 21 della Costituzione. Questo - per quanto riguarda il nostro Paese - è sostanziato anche dal necessario sostegno della Repubblica alle relative iniziative editoriali, con la garanzia di parità di accesso al mercato per le imprese, e di rispetto delle regole che riguardano la professione giornalistica.”

5. CORTE COSTITUZIONALE

5.1. La Corte costituzionale argina l’incertezza delle norme, seguendo la strada di Berlino e Parigi

Con la sentenza [n. 110 del 2023](#), la Corte costituzionale interviene in maniera diretta sul tema del cd. drafting normativo. Con questa pronuncia, la Corte ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 7, comma 18, della l.r. Molise n. 8 del 2022, per violazione dell’art. 3 Cost. La Corte ha evidenziato come “[...] disposizioni irrimediabilmente oscure, e pertanto foriere di intollerabile incertezza nella loro applicazione concreta, si pongano in contrasto con il canone di ragionevolezza della legge di cui all’art. 3 Cost.”. Peraltro, la sentenza si pone in linea con una tendenza della Corte degli ultimi anni, vale a dire quello di una sorta di dialogo indiretto tra Corti. Difatti, nel richiamare giurisdizioni costituzionali affini a quella italiana per tradizioni e premesse culturali, la Consulta opera una sorta di rinvio tanto alla costante giurisprudenza del *Conseil constitutionnel* francese, quanto a quella del Tribunale costituzionale federale tedesco. In entrambi casi, è stato posto in luce come da un lato in Francia “l’accessibilità e l’intelligibilità della legge rappresentano principi di rango costituzionale, che impongono al legislatore di adottare disposizioni sufficientemente precise al fine di proteggere gli individui dal rischio di applicazioni arbitrarie delle leggi, (decisione 27 luglio 2006, n. 2006-540 DC, considerato n. 9”); dall’altro in Germania “da

molti decenni (...) l'esistenza di un mandato costituzionale di «precisione» e chiarezza normativa», in base al quale le disposizioni di legge debbono essere formulate in modo tale da: a) consentire ai loro destinatari di comprendere il loro significato e di regolare di conseguenza la loro condotta, b) disciplinare e limitare efficacemente l'attività della pubblica amministrazione, e c) consentire all'autorità giudiziaria di esercitare il proprio potere di controllo sull'attività dell'amministrazione sulla base di criteri giuridici prestabiliti (pronuncia 3 marzo 2004, BVerfGE 110, 33, pagine 53 e 54, e ivi ulteriori riferimenti)».

5.2. La Corte costituzionale di nuovo in tema di Procreazione medicalmente assistita: cosa resterà della normativa?

Con ordinanza del 5 giugno 2022 (reg. ord. n. 131 del 2022), il Tribunale ordinario di Roma, in composizione monocratica, ha sollevato – in riferimento agli artt. 2, 3, 13, primo comma, 32, secondo comma, e 117, primo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo – questioni di legittimità costituzionale dell'art. 6, comma 3, ultimo periodo, della legge 19 febbraio 2004, n. 40. Si tratta di (quel che resta delle) norme in materia di procreazione medicalmente assistita.

Nello specifico, ad essere oggetto di dubbio è l'art. 6, comma 3, nella parte in cui dispone che la volontà di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA) è espressa dai componenti della coppia «per iscritto congiuntamente al medico responsabile» della struttura sanitaria autorizzata ad applicare le tecniche medesime; che tra «la manifestazione della volontà e l'applicazione della tecnica deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni»; e che tale volontà «può essere revocata da ciascuno dei soggetti [...] fino al momento della fecondazione dell'ovulo».

Per la Corte, pronunciatasi con la [sentenza n. 161 del 2023](#), le questioni di legittimità costituzionale sono da un lato inammissibili, dall'altro non fondate. Il punto centrale del ragionamento ruota intorno al fatto che “se è pur vero che dopo la fecondazione la disciplina dell'irrevocabilità del consenso si configura come un punto di non ritorno, che può risultare freddamente indifferente al decorso del tempo e alle vicende della coppia, è anche vero che la centralità che lo stesso consenso assume nella PMA, comunque garantita dalla legge, fa sì che l'uomo sia in ogni caso consapevole della possibilità di diventare padre; ciò che rende difficile inferire, nella fattispecie censurata dal giudice a quo, una radicale rottura della corrispondenza tra libertà e responsabilità”. Nella sentenza, la Corte afferma “ove, dunque, si considerino la tutela della salute fisica e psichica della madre, e anche la dignità dell'embrione crioconservato, che potrebbe attecchire nell'utero materno, risulta non irragionevole la compressione, in ordine alla prospettiva di una paternità, della libertà di autodeterminazione dell'uomo, in riferimento agli artt. 2 e 3 Cost. La previsione dell'irrevocabilità del consenso stabilita dalla norma censurata – benché introdotta in un contesto in cui la PMA avrebbe dovuto svolgersi in uno stesso ciclo, cioè con l'unico e contemporaneo impianto di un numero limitato di embrioni e, in linea generale, senza

ricorrere alla crioconservazione – mantiene un non insufficiente grado di coerenza anche nel nuovo contesto ordinamentale risultante dagli interventi di questa Corte.”

Infine, la Corte non ha mancato di ribadire che “la ricerca, nel rispetto della dignità umana, di un ragionevole punto di equilibrio, eventualmente anche diverso da quello attuale, fra le diverse esigenze in gioco in questioni che toccano «temi eticamente sensibili» (sentenza n. 162 del 2014) non può che spettare «primariamente alla valutazione del legislatore», «alla luce degli apprezzamenti correnti nella comunità sociale» (sentenza n. 221 del 2019), ferma restando la sindacabilità da parte di questa Corte delle scelte operate, al fine di verificare che con esse sia stato realizzato un bilanciamento non irragionevole (sentenza n. 162 del 2014).”

5.3. L'insindacabilità parlamentare di nuovo alla prova della Consulta: due casi per certi versi simili portano a due pronunce differenti

Con la discussa [sentenza n. 157/2023](#) la Corte costituzionale è stata chiamata a pronunciarsi sul ricorso per conflitto di attribuzioni sollevato dalla sezione disciplinare del CSM nel cd. “caso Ferri”. Dopo un cambio di redattore “in corso d’opera”, la Corte si è pronunciata affermando che “non spettava alla Camera dei deputati deliberare il diniego all’autorizzazione successiva all’utilizzo di captazioni informatiche nei confronti del deputato Cosimo Maria Ferri, richiesta dalla Sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, ai sensi dell’art. 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140 (Disposizioni per l’attuazione dell’articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato), nell’ambito del procedimento disciplinare R.G. n. 93/2019, sul presupposto che le stesse fossero state acquisite, nel diverso procedimento penale R.G. n. 6652/18, in assenza dell’autorizzazione preventiva di cui all’art. 4 della stessa legge n. 140 del 2003”. Per tale ragione, è stato disposto l’annullamento della deliberazione adottata dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 gennaio 2022.

Dopodiché la Corte costituzionale è tornata sul tema in ragione del conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sorto a seguito dell’acquisizione di plurime comunicazioni del senatore Matteo Renzi, disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Firenze nell’ambito del procedimento penale a carico del medesimo, in assenza di una preventiva autorizzazione da parte del Senato. Si tratta della sentenza n. [170 del 2023](#), con cui la Corte ha chiarito che il concetto di corrispondenza “è ampiamente comprensivo, atto ad abbracciare ogni comunicazione di pensiero umano (idee, propositi, sentimenti, dati, notizie) tra due o più persone determinate, attuata in modo diverso dalla conversazione in presenza, questa Corte ha ripetutamente affermato che la tutela accordata dall’art. 15 Cost. – che assicura a tutti i consociati la libertà e la segretezza «della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione», consentendone la limitazione «soltanto per atto motivato dell’autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge» – prescinde dalle caratteristiche del mezzo tecnico utilizzato ai fini della trasmissione del pensiero, «aprendo così il testo costituzionale alla possibile emersione di nuovi mezzi e

forme della comunicazione riservata» ([sentenza n. 2 del 2023](#)). La garanzia si estende, quindi, ad ogni strumento che l'evoluzione tecnologica mette a disposizione a fini comunicativi, compresi quelli elettronici e informatici, ignoti al momento del varo della Carta costituzionale ([sentenza n. 20 del 2017](#); già in precedenza, con riguardo agli apparecchi ricetrasmittenti di debole potenza, [sentenza n. 1030 del 1988](#); sulla libertà del titolare del diritto di scegliere liberamente il mezzo con cui corrispondere, [sentenza n. 81 del 1993](#)).

Quel che rileva, ai fini del pronunciamento, non è tanto il ragionamento offerto in ordine all'art. 68 Cost., quanto piuttosto quello relativo alla tutela offerta dalla libertà di comunicazione recata dall'art. 15 Cost. La Corte si è perciò chiesta se “posta elettronica e messaggi inviati tramite l'applicazione *WhatsApp* (appartenente ai sistemi di cosiddetta messaggistica istantanea) rientrano (...) a pieno titolo nella sfera di protezione”. La risposta all'interrogativo di fondo è affermativa: “tali messaggi, apparendo del tutto assimilabili a lettere o biglietti chiusi, rientrano pienamente” e, dunque, “la riservatezza della comunicazione” è “assicurata dal fatto che la posta elettronica viene inviata a una specifica casella di posta, accessibile solo al destinatario tramite procedure che prevedono l'utilizzo di codici personali; mentre il messaggio *WhatsApp*, spedito tramite tecniche che assicurano la riservatezza, è accessibile solo al soggetto che abbia la disponibilità del dispositivo elettronico di destinazione, normalmente protetto anch'esso da codici di accesso o altri meccanismi di identificazione.”

Dopo un lungo ragionamento, la Corte ha perciò: a) dichiarato che non spettava alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Firenze acquisire agli atti del procedimento penale iscritto al n. 3745 del registro generale delle notizie di reato del 2019, sulla base di decreti di perquisizione e sequestro emessi il 20 novembre 2019, corrispondenza riguardante il senatore Matteo Renzi, costituita da messaggi di testo scambiati tramite l'applicazione WhatsApp tra il senatore Renzi e V. U. M. nei giorni 3 e 4 giugno 2018, e tra il senatore Renzi e M. C. nel periodo 12 agosto 2018-15 ottobre 2019, nonché da posta elettronica intercorsa fra quest'ultimo e il senatore Renzi, nel numero di quattro missive, tra il 1° e il 10 agosto 2018; b) annullato il sequestro dei messaggi di testo scambiati tra il senatore Matteo Renzi e V. U. M. nei giorni 3 e 4 giugno 2018; e c) dichiarato che spettava alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Firenze acquisire agli atti del procedimento penale n. 3745/2019 R.G.N.R., tramite decreto di acquisizione emesso l'11 gennaio 2021, l'estratto del conto corrente bancario personale del senatore Matteo Renzi relativo al periodo 14 giugno 2018-13 marzo 2020.

6. AUTONOMIE

6.1. Le consultazioni elettorali amministrative per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali

Il **14** e il **15 maggio** si sono svolte le consultazioni elettorali amministrative per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali. Il turno di ballottaggio si è tenuto invece nei giorni **28** e **29 maggio**. La tornata elettorale ha visto il coinvolgimento diretto di ben 595 comuni per un numero di elettori pari a 4.587.877 (di cui 402.967 all'estero) distribuiti su 5.426 sezioni. In particolare, il voto ha interessato 13 comuni capoluogo, di cui 1 capoluogo di regione (Ancona) e 12 capoluoghi di provincia (Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Imperia, Massa, Pisa, Siena, Terni, Latina, Teramo, Brindisi). Il turno delle elezioni amministrative della primavera si è completato il **21 maggio** con le elezioni previste in Valle d'Aosta (1 comune) e Trentino-Alto Adige (3 comuni) e il **28** e **29 maggio** con le elezioni in Sicilia (128 comuni) e Sardegna (39 comuni).

Il centro-destra ha conquistato Treviso, Sondrio, Imperia, Massa Pisa, Siena Ancona, Terni, Latina, Brindisi, Catania e Siracusa, mentre il centro-sinistra ha ottenuto Udine, Vicenza, Brescia, Teramo e Trapani.

I risultati sono consultabili sul sito del [Ministero dell'interno](#).